

Terra e Cibo, per costruire una comunità resiliente

Davide Biolghini*

*RES - Solidarity economy network Italy, Scientific coordinator of the Research centre "Forum cooperazione e tecnologia"

Abstract. *The paper describes a research-action experience promoted, by a Research centre belonging to Lombard Solidarity economy network, in two towns of Abbiatense, an agricultural area nearby Milan, to the purpose of testing the chances of building a new 'social formation' beginning with the definition of a collective goal, i.e. the defence of land/food as a common good. The project aimed on one hand at rebuilding sustainable agro-food supply chains in a context dominated by two agro-industrial crops, i.e. rice and corn for animal feed, on the other at implementing a hatchery for networked social enterprises connected to such newly built chains; taking, as the main (but not the sole) referents/users of the process, actors belonging to 'needy' social sectors, like migrants, returning families or the 'new poor'. The first results show that, when the pivot actors – like innovating farmers, responsible citizens-consumers and 'sensitive' local governments – do not implement a transformation strategy working at the social and cultural level besides the economic one, single practices, even though pioneering, risk to fail in triggering processes pointed at freeing local economy from the dominant market's 'long chains', or at a genuine reconstruction of territorial communities. In this view, the chance of implementing a 'solidarity interchange system', borrowed from a model by Euclides Mance, is proposed as a solution.*

Keywords: *solidarity economy network; communities; territories; short supply chains; Abbiatense.*

Riassunto. *Il paper descrive un'esperienza di ricerca-azione avviata, da un Centro di ricerca aderente alla Rete lombarda di economia solidale, in due Comuni dell'Abbiatense, area agricola adiacente a Milano, con l'obiettivo di verificare se e come sia possibile costruire una nuova 'formazione sociale' a partire dalla definizione di un obiettivo collettivo, la difesa del bene comune terra/cibo. Il progetto puntava da un lato a ricostruire filiere agro-alimentari sostenibili in un contesto dove prevalgono due sole coltivazioni agro-industriali, il riso e il mais per alimentazione animale, dall'altro a realizzare un incubatore di imprese sociali in rete collegate alle filiere ricostruite; avendo come referenti/destinatari principali (ma non unici) del percorso soggetti appartenenti a settori sociali 'disagiati', come i migranti, le famiglie di ritorno o i 'nuovi poveri'. I primi risultati mostrano come, in mancanza da parte dei soggetti pivot – agricoltori innovatori, cittadini/consumatori responsabili e Amministrazioni 'sensibili' – di una strategia trasformativa sul piano sociale e culturale, oltre che economico, le singole pratiche, seppur innovative, rischiano di non innescare processi di sottrazione dell'economia locale alla dipendenza dalle 'filie lunghe' del mercato dominante né tanto meno di autentica ricostruzione di comunità territoriali. A tal fine si propone l'avvio di un possibile 'sistema d'interscambio solidale' mutuato da un modello proposto da Euclides Mance.*

Parole-chiave: *rete di economia solidale; comunità; territorio; filiere corte; Abbiatense.*

1. Premessa

Il termine comunità indica generalmente un insieme di individui legati fra di loro da un elemento di comunione riconosciuto come tale. Tradizionalmente questo elemento era la condivisione di uno stesso ambiente fisico e la presenza di determinate dinamiche relazionali (la "coscienza di luogo").

Secondo gli studi classici dei sociologi Tonnies, Durkheim e Simmel, il passaggio alla società moderna, se da un lato ha accresciuto le possibilità di stringere relazioni sociali, nello stesso tempo ha posto in rilievo gli interessi e i bisogni individuali e la loro realizzazione,

con una perdita dei valori caratterizzanti le precedenti comunità, come il senso di appartenenza e la solidarietà, fino alla evaporazione delle istituzioni del vivere in società descritta da Bauman, con specifiche aggravanti dovute all'attuale crisi economica di tipo sistemico. Tali riferimenti analitici evidenziano che "nella costruzione complessa di comunità locali autogovernate e resilienti" si debba nel contempo tener conto dei processi di crisi economica e di disgregazione sociale della "modernità liquida" (BAUMAN 2011) e dell'individualismo radicale che porta alla costituzione di "tribù" a partire da identità posticce (BAUMAN 2017).

Altri contributi teorici hanno ampliato il concetto di comunità per identificare un insieme di individui che, oltre all'elemento centrale dello spazio fisico comune, condividessero il raggiungimento di nuovi obiettivi collettivi e di un nuovo sistema di significati, come ad esempio specifiche norme di comportamento e valori, una storia comune recuperata o la produzione e/o la difesa di un bene comune (OSTROM 2006).

Tali elementi sono particolarmente evidenti nell'esperienza, di seguito illustrata, di tentata ricostruzione di relazioni comunitarie a partire dalla difesa di un bene comune, terra e cibo, in un territorio di pianura storicamente agricolo, l'Abbiatense, reduce da un fallimentare modello di sviluppo industriale, in cui si incontrano il Parco agricolo Sud Milano, il più grande parco agricolo d'Europa, e il Parco del Ticino, riconosciuto dall'UNESCO come Riserva della Biosfera.

2. Il territorio

L'Abbiatense è il più importante territorio agricolo dell'area a sud-ovest di Milano; comprende 15 Comuni, si estende per 206,72 km² e ha una popolazione totale di circa 80.000 abitanti (dati del 2014). Abbiategrasso con Cassinetta di Lugagnano e altri 3 Comuni rientra nel Parco del Ticino, mentre Albairate e gli altri 9 Comuni appartengono al Parco agricolo Sud Milano.

Le caratteristiche geografiche, idrografiche e climatiche hanno storicamente permesso di mantenere un equilibrio tra produzioni agricole, insediamenti umani, attività produttive e tutela del territorio; negli ultimi tempi queste stesse caratteristiche stanno lentamente ma inevitabilmente mutando, a causa della crisi del modello economico preesistente e di alcuni specifici 'fattori di rischio':

- *consumo di suolo agricolo.* Rispetto alle 'tradizionali' forme di consumo di suolo nell'Abbiatense, dovute agli interventi speculativi di urbanizzazione previsti dai PGT di singoli Comuni, una seconda criticità è rappresentata dai progetti di nuove autostrade, come la Tangenziale Ovest Esterna (TOEM) o la superstrada Vigevano-Malpensa;
- *mancata diversificazione e qualificazione delle coltivazioni.* La produzione agricola è di tipo intensivo e monoculturale: riso e mais (fig. 1), quest'ultimo per biomasse e alimentazione animale, essendo gli allevamenti di bovini la seconda attività agricola dei due Parchi;
- *poche filiere corte locali.* Sul territorio abbiatense sono presenti sia pochi Gruppi d'acquisto solidali (GAS) rispetto al resto dell'area metropolitana di Milano (che ne conta più di 150: BIOLGHINI 2013), sia poche aziende che fanno agricoltura ecocompatibile rispetto a quella agro-industriale prevalente;
- *la crisi del modello economico attuale con gravi ricadute sull'occupazione.* Rispetto a quest'ultimo elemento critico, uno dei problemi specifici dell'Abbiatense è costituito dagli insediamenti di nuovi soggetti sociali, in primo luogo di stranieri, ma anche di famiglie di ritorno dalla città di Milano e dalle sue aree ex-industriali, che hanno ancor più difficoltà d'inserimento lavorativo.

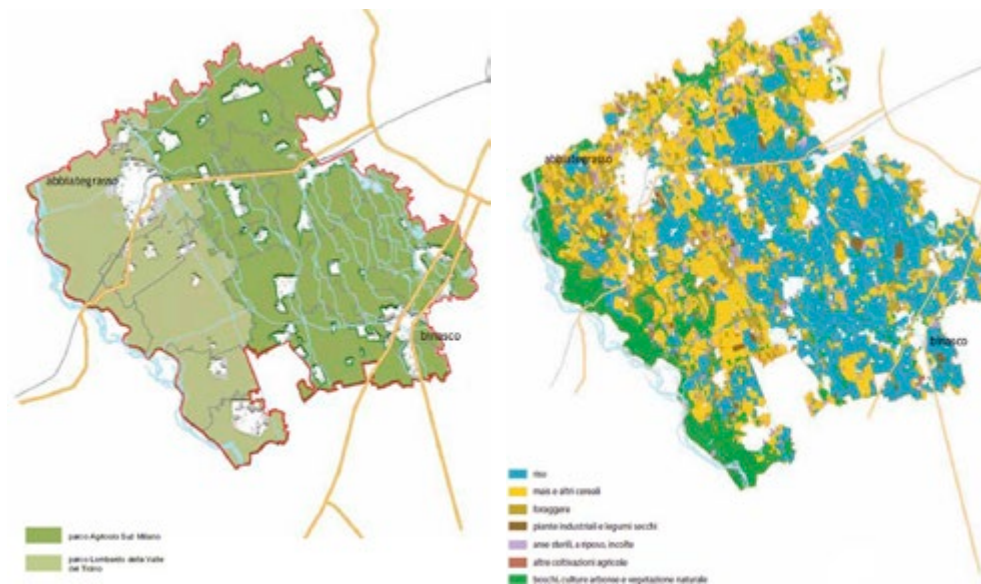


Figura 1 (a-b). I confini tra i due Parchi regionali e le coltivazioni in essi prevalenti (riso e mais). Fonte: PTCP vigente.

3. Analisi dei bisogni

Alla luce degli elementi che caratterizzano l'Abbiadorate e anche delle interviste effettuate da Forum cooperazione e tecnologia in precedenti interventi¹ in questi territori, i principali bisogni che abbiamo riscontrato fra gli agricoltori più innovatori sono:

- non è sufficiente convertire al biologico: le relazioni con i consumatori locali, anche quelli più 'consapevoli' come i GAS, o con le Amministrazioni Locali non sono facili; è necessario individuare modalità più 'sostenibili' ed efficaci di promozione, distribuzione e vendita delle produzioni, di partecipazione sistematica ai mercati contadini e ai bandi per le mense scolastiche comunali;
- è necessario sia trovare forme, 'locali' e giuridiche, di cooperazione tra gli attori della filiera agroalimentare per avere maggiori benefici economici e produttivi, sia costituire nuove imprese sociali locali che coprano i segmenti della filiera ancora scoperti, come la logistica;
- ci sono altri agricoltori 'tradizionali', che possono essere coinvolti in percorsi di conversione e/o riduzione drastica dell'uso di pesticidi, che hanno bisogno di indicazioni, di assistenza e di entrare in contatto con le esperienze di nuova agricoltura; è necessario avere supporti nella ricerca e sperimentare modi ecocompatibili di fare agricoltura, anche per fronteggiare il cambiamento del clima e per sensibilizzare su questo tema i diversi attori interessati, poiché la percezione generale è ancora scarsa.

4. Scopo e obiettivi dell'intervento

Sulla base dell'analisi dei bisogni effettuata, Forum cooperazione e tecnologia ha elaborato un progetto che ha come obiettivi una sperimentazione di conversione al bio del principale prodotto dei due parchi, il riso, la realizzazione di un incubatore di imprese sociali e la costruzione di una 'comunità del cibo e della terra' in rapporto con esso, con le filiere agro-alimentari sostenibili e con le 'isole' più innovative di nuova agricoltura già esistenti nel territorio individuato.

¹ Si tratta in particolare dei progetti GenuinaGente/Filiere agro-alimentari sostenibili e Comunità locali, fasi 1 e 2; v. <<http://www.genuinagente.net>> (07/2019).

Più in particolare lo scopo generale del progetto “Terra e cibo, per costruire una comunità resiliente” consiste nel definire e gestire metodi e strumenti innovativi per promuovere nuove forme di economia sostenibile, che permettano ad agricoltori, consumatori, negozi di prossimità, Enti e associazioni territoriali, gruppi di cittadinanza attiva e, dove possibile, Amministrazioni locali ‘sensibili’ di collegare la tutela dell’ambiente e la difesa del territorio a nuovi stili di produzione, consumo e accesso al cibo locale: ciò tramite la creazione di una comunità resiliente del cibo e della terra e iniziative per trasformare le modalità attuali di fare agricoltura, le relazioni sociali ed economiche prevalenti e fermare il consumo dilagante del territorio.

5. Le strategie

Gli interventi proposti riguardano un’area precisa dell’Abbategrasso (vedi fig. 3).

Si tratta in primo luogo di alcune ‘isole’ agricole / cascine che hanno innovato non solo il modo di coltivare, scegliendo la conversione al biologico, ma sono intervenute anche sul piano della diversificazione multifunzionale (alcune sono anche agriturismi e fattorie didattiche) e delle relazioni collaborative tra loro. Ad esempio, quattro di queste aziende agricole (biologiche e situate nel Comune di Abbiategrasso) si sono riunite in una forma imprenditoriale particolarmente pionieristica nel campo agricolo: il contratto di rete di imprese.

Congiungendo le cascine e i Comuni in cui sono insediate, si disegna un’area dell’Abbategrasso a forma di palla da rugby (fig. 2) in cui si è proposto di ricostruire, attorno alle ‘isole’ innovative citate, relazioni comunitarie tra i settori sociali coinvolgibili nel rapporto diretto con sistemi alternativi del cibo: si tratta di tutti gli attori, comprese le Pubbliche amministrazioni più sensibili, interessati alla possibilità di nutrire di nuovo le città di quest’area con i prodotti della propria campagna periurbana, come avveniva prima dell’industrializzazione dell’agricoltura, tenendo conto dei mutamenti ambientali in corso e dei fattori di rischio individuati.



Figura 2. Mappa dell’area dell’Abbategrasso, a forma di palla da rugby, scelta come riferimento del progetto.

Tra le Amministrazioni del territorio individuato, sono state scelte come *partner* del progetto Albairate e Cassinetta di Lugagnano, non solo perché contigue e per le dimensioni più 'sostenibili' in termini territoriali e di popolazione, ma anche perché protagoniste di percorsi avanzati sul terreno delle politiche agro-ambientali. Albairate è capofila di un gruppo di Comuni del Sud-Ovest di Milano che hanno l'obiettivo di valorizzare in senso agricolo-ambientale i propri territori; Cassinetta è il battistrada a livello nazionale dei Piani di governo del territorio a zero consumo di suolo.

Gli obiettivi e le strategie citati sono tesi ad affinare la possibilità reale, concreta e localizzata di promuovere la costituzione di una comunità resiliente attraverso un insieme di attività collettive che coinvolga tutte le tipologie di attori e beneficiari del progetto, trasformando atteggiamenti, comportamenti e valori di riferimento relativi al presente verso un futuro più sostenibile.

Il centro propulsore di tali azioni è l'incubatore di nuove imprese sociali.

In rapporto con le strategie e gli obiettivi prima illustrati, sono state realizzate le seguenti azioni:

- per accompagnare la costituzione di nuove imprese sociali in rapporto diretto con le 'isole' innovative ricordate è stato avviato un incubatore che vuole anche raccogliere il *coworking* dei singoli impegnati o 'impegnabili' in attività di supporto, dalla comunicazione alla tutela dell'ambiente: durante l'allestimento del capannone, reso disponibile con un affitto calmierato da uno dei *partner* di rete, è stata svolta una indagine socio-demografica per individuare realtà e soggetti interessabili alle attività dell'incubatore;
- per allargare la base sociale dei sistemi alternativi del cibo del territorio indicato, sono stati realizzati tre interventi in-formativi per i principali soggetti dei processi che il progetto vuole favorire: produttori, cittadini 'attivi' e funzionari delle Amministrazioni 'sensibili', a partire dalle caratteristiche e dalle problematiche risultanti dalle indagini prima citate;
- per aumentare i confini della 'nuova agricoltura' praticata dagli innovatori già citati, sono state attivate sperimentazioni specifiche, sia nell'ambito dell'orticoltura sociale e collettiva, che nella diversificazione e resilienza delle coltivazioni; la prima attività è stata preceduta da un intervento specifico di formazione rivolto a richiedenti asilo di un Centro di accoglienza del territorio, la seconda dall'attivazione di contratti, o nuove forme simili di collaborazione strutturata, tra agricoltori e consumatori consapevoli.

Per dare continuità all'insieme degli interventi attivati, si proporrà infine a tutti gli attori in essi coinvolti di partecipare alla costruzione di un Piano territoriale del cibo, che possa anche contribuire alla valorizzazione agricolo-ambientale del territorio considerato, di cui è in corso una prima analisi specifica per comprendere quali siano le pratiche, gli attori, le politiche che possono essere ricollegate nella cornice di piano più generale.

6. Gli strumenti e i modelli resi disponibili nel primo intervento

Si tratta di:

A. *Indagini/ricerche* (si veda la tab. 1) realizzate nell'ambito del *Progetto SELS*, verso Sistemi di nuova economia locale sostenibile:²

1. sui diversi paradigmi di nuova economia e nuova agricoltura per definire i tratti comuni e le specifiche 'cassette degli attrezzi' utilizzabili nei Sistemi socio-economici locali;

²V. <<http://www.forumct.it/progetti/sels-verso-sistemi-di-nuova-economia-locale-sostenibile>> (07/ 2019).

- sui LETS (*Local exchange trade systems*) e sui *Community currency/exchange systems*, sulla cui esperienza di 'monete alternative' si potrebbero basare le *Social cards* / Carte della sostenibilità che il progetto intende sperimentare;
- sulle diverse tipologie di 'patto' diretto tra i diversi attori (locali, ma non solo) e sulle dimensioni sociali ed economiche connesse ai prodotti e servizi di qualità resi disponibili e alle dinamiche territoriali, ambientali e paesaggistiche che attorno ad essi si sono innescate.

Riflessioni ed esperienze sul progetto territorialista

1. Forme di nuova economia	L'esperienza di IRIS	F. Nilia – RES FVG
2. Forme di nuova agricoltura	I percorsi attorno all'agricoltura nella cornice dell'economia solidale	A. Rossi e D. Biolghini Gruppo ricerca RES
3.1 LETS-Local Exchange Trade Systems, GAS/RES e CSA-Comunità che supportano l'Agricoltura 3.2 Studio sui 'patti'	Sintesi ricerca sui LETS e GAS Sintesi ricerca su CSA e GAS italiani Analisi di GAS e RES in Italia Impatto socio-ambientale di RES locali I Sistemi di garanzia partecipativa Confronto tra SSC in Italia	F. Musacchio - UniCal A. Rossi - UniPI D. Biolghini - RES
4. SSC - Sistemi di Scambio Comunitario	Ruolo delle monete complementari	C. Vesce - EBC M. Coscarello - UniCal T. Criscione - Retics M. Ruzzone - Retics

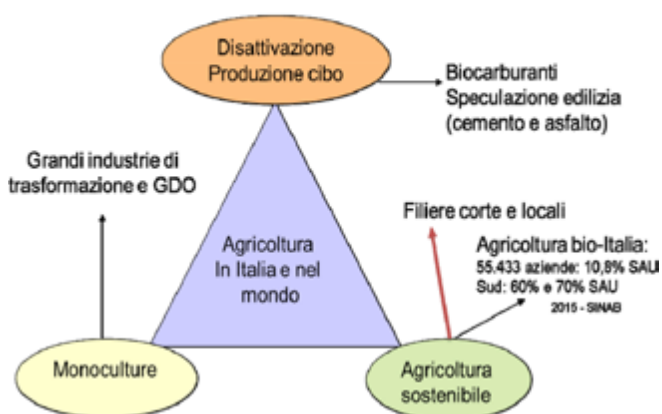
B. Alcune bussole

In precedenti progetti, come il già citato "GenuinaGente / Filiere agroalimentari sostenibili e comunità locali", sono state definite alcune prime 'bussole' e strumenti (gli 'incubatori/acceleratori culturali') che possono permettere ai diversi soggetti territoriali, dal livello micro (singoli cittadini, famiglie aggregate o meno nei GAS) al livello macro (reti di attori, imprese e Amministrazioni locali), di affrontare consapevolmente i singoli passi (dalle semplici informazioni alle pratiche e alle politiche per la sostenibilità) necessari per consolidare cambiamenti e innovazioni sul piano ambientale, economico e sociale (fig. 3).

Tabella 1. Ricerche di "SELS", da <<http://www.economiasolidale.net/content/disponibili-materiali-del-progetto-sels>> (07/2019).



3 traiettorie dell'agricoltura dopo la «Rivoluzione verde»



C. Il punto di partenza per una nuova agricoltura

Il punto di partenza è rappresentato in figura 4. Rispetto alle attuali tre 'traiettorie' dell'agricoltura anche nei due Parchi, ovvero disattivazione della produzione di cibo, monocolture industriali e agricoltura sostenibile, solo quest'ultima può nutrire diversamente gli abitanti del territorio di progetto, ricostruendo relazioni sostenibili con natura/ambiente, territorio e attori sociali in esso insediati. A questo riguardo sono calzanti le critiche alle monocolture e alle multinazionali del cibo contenute in *Laudato si'* (PAPA FRANCESCO 2015).

A sinistra: **Figura 3.** Soglie che i soggetti sociali dovrebbero superare nei processi verso una sostenibilità consapevole; a destra: **Figura 4.** Le tre traiettorie attuali dell'agricoltura in Italia (nostra elaborazione da un grafico di PLOEG 2013).

Questa ipotesi, validata anche dagli interventi del progetto GenuinaGente, è ormai ripresa da un insieme molto vasto di studi e progetti: da quelli della FAO³, a quelli di Navdanya, fondata da Vandana Shiva che, in apertura di Expo Milano 2015, ha presentato il manifesto *Terra viva* in cui si propone un paradigma di transizione “per una Nuova Agricoltura, una Nuova Economia e una Nuova Democrazia”⁴.

L’ipotesi che vorremmo validare (o ‘falsificare’) nel progetto “Terra e Cibo”, per rispondere ai bisogni prima sintetizzati, consiste nel verificare se e come la Nuova Agricoltura, principale attore nella ricostruzione delle relazioni naturali e sociali negli spazi rurali e quindi della difesa del suolo e del suo utilizzo per produrre cibo, possa connettersi, nei singoli territori considerati, con le altre risorse/attività socio-economiche locali per costruire nuove forme di economia e democrazia.

Si tratta di affiancare l’innovazione dei prodotti e dei processi collegati (le filiere) con quella di sistema, attorno alle ‘isole’ e alle reti pioneristiche nate nei luoghi d’intervento in cui sono state realizzate ‘*Alternative food networks*’: singoli fornitori di beni e servizi consapevoli della necessità di nuovi modi di produzione, gruppi di cittadini/famiglie responsabili nell’adozione di stili di vita non ‘consumistici’ e alcune Amministrazioni ‘sensibili’ ai temi della sostenibilità.

Ciò per permettere di dare sia organicità strutturale alle trasformazioni realizzate di prodotti e processi, sia prospettive durature di futuro sostenibile ai cambiamenti di culture e politiche attivati; ciò ricostruendo nello stesso tempo, tra i gruppi sociali insediati e anche al loro interno, le relazioni comunitarie ‘spezzate’ dall’attuale modello di sviluppo agricolo ed economico ed individuando quali relazioni siano alla base della resilienza del singolo sistema locale e della sua sostenibilità.

D. I modelli

Sono state presidiate con specifiche ricerche e sperimentazioni le seguenti dimensioni (fig. 5), riprese dai risultati del progetto ETUDE - *Enlarging the theoretical understanding of rural development*,⁵ che aveva come capofila l’Università olandese di Wageningen, specializzata in studi agrari:

1. endogeneità, grado di utilizzo delle risorse economiche locali disponibili;
2. produzione di “*novelty*”, capacità di innovare;
3. *nested markets*, mercati basati su circuiti locali con prezzi determinati da relazioni dirette;
4. nuovi assetti istituzionali;
5. coproduzione di relazioni ecocompatibili con l’ambiente;
6. nuovo ‘capitale’ sociale e culturale.

Il progetto ETUDE richiama la visione olivettiana, che poneva al centro il sistema locale (il territorio come principio fondativo della comunità) come base sia di qualsiasi processo di organizzazione amministrativa e di rappresentanza politica (l’utopia anche gandhiana della rete di comunità locali) che del possibile rapporto regolatore dei luoghi rispetto ai ‘flussi’, cioè nel nostro caso alle filiere lunghe del cibo. Per quanto riguarda l’attualità di questo specifico pensiero di Adriano Olivetti, Alberto Magnaghi (2015) propone un’interessante generalizzazione, indipendente dalle caratteristiche agricole o industriali dei singoli luoghi:

³ Si veda ad es. <<http://www.fao.org/nr/sustainability>> (07/2019).

⁴ V. <https://www.navdanyainternational.it/images/pubblicazioni/Manifesto_italiano.pdf> (07/2019).

⁵ Si veda: <http://cordis.europa.eu/result/rcn/88293_it.html> (07/2019). Il progetto ha analizzato 63 casi in tutta Europa e prodotto 12 studi comparativi di contesti agricoli regionali.

- a. culture e saperi del territorio e del paesaggio come fondamenti culturali e patrimoniali;
- b. strutture ambientali come fondamenti materiali degli insediamenti;
- c. sistemi insediativi policentrici e non gerarchici;
- d. sistemi produttivi locali integrati;
- e. risorse energetiche locali;
- f. strutture agro-forestali multifunzionali;
- g. strutture di autogoverno e di produzione sociale del territorio.



Riflessioni ed esperienze sul progetto territorialista

Figura 5. Integrazione del modello proposto dal progetto ETUDE.

7. Strumenti e modelli disponibili per la seconda fase d'intervento: il ciclo di retro-alimentazione

Di seguito sono riprese alcune note dal libro *Circuiti di economia solidale* (MANCINI 2017) secondo cui, in diversi Paesi, le Reti di economia solidale non hanno costruito collegamenti tra le diverse imprese socio-solidali che possano limitarne la dipendenza dal mercato dominante; i circuiti di Economia solidale (EcoSol) dovrebbero riorganizzare i propri flussi (di consumo, di produzione, di scambio e di finanziamento) facendo sorgere nuovi attori EcoSol e attivando nel contempo un percorso di transizione che miri in primo luogo a sottrarli dal ricorso al mercato capitalistico, in cui sono ancora compenetrati per ottenere gran parte dei mezzi economici necessari alla propria sussistenza.

Tale modello di transizione è basato sul ciclo della "retro-alimentazione", fondamentale, come rileva anche Roberto Mancini nell'introduzione al libro, per "sganciare" progressivamente i "Circuiti EcoSol" dal mercato capitalista. Il consumo solidale di prodotti e servizi dovrebbe attivare lo scambio, lo scambio (nelle forme di compra-vendita, baratto, dono) attiverebbe la produzione EcoSol, l'aumento dello scambio creerebbe nuovi posti di lavoro, la generazione di posti di lavoro distribuirebbe diversamente le "eccedenze" che, poste in un Fondo di solidarietà, retro-alimenterebbero il consumo solidale e la creazione di nuove imprese EcoSol.

Un *Sistema d'interscambio solidale*, così concepito, integrerebbe transazioni monetarie e non per assicurare i mezzi di consumo necessari per il "bem viver" delle persone, i mezzi produttivi per la sostenibilità delle imprese e la liberazione delle forze produttive, contribuendo così alla costruzione di un altro modo di produzione e di appropriazione delle plusvalenze e di un'altra formazione sociale.

Quando i Circuiti EcoSol riescono a produrre valori d'uso, ma non intervengono sullo scambio, parte delle plusvalenze è acquisita da imprese capitaliste; il ciclo virtuoso dovrebbe essere il seguente:

- si compra-vendono insieme i prodotti;
- le plusvalenze, invece che andare ad imprese capitalistiche, sono versate in un FdS - Fondo di solidarietà, e i componenti del Circuito acquisiscono crediti corrispondenti a quanto hanno versato nel FdS;

- tramite tali crediti non monetari si alimenta il baratto di beni e servizi che permette di allargare il set di prodotti e servizi EcoSol disponibili;
- le eccedenze della produzione allargata possono essere offerte come dono secondo bisogni e capacità.

Ci sarebbero così tre cataloghi per lo scambio di prodotti/servizi: *compra-vendita, baratto, dono*.

Fare tutto ciò significa andare nella direzione di costruire un altro modo di produrre, un altro sistema di scambio, un'altra formazione sociale.

8. Conclusioni

Le analisi e le riflessioni di Euclides Mance prefigurano un modello di transizione alla "società post-capitalista" che parte da pratiche innovative, come quelle che sono state studiate nel corso della prima fase del progetto SELS: i 'patti', le CSA - Comunità che supportano l'agricoltura, i SCS - Sistemi comunitari di scambio basati su transizioni non monetarie, i SGP - Sistemi di garanzia partecipata, il FdS - Fondo di solidarietà.

Se tali interventi, compresi quelli avviati in "Terra e Cibo", non s'inseriscono in una strategia più complessiva di trasformazione di produzione e scambi, definita e condotta da chi governa le connessioni tra i diversi soggetti coinvolti, rischiano di limitarsi a forme di sussistenza o al massimo di resistenza rispetto alle aggressioni del mercato dominante, senza mai pervenire a processi di liberazione da esso. Soprattutto non favoriscono l'innescò di un Sistema di economia locale sostenibile cui collegare una prima nuova 'formazione sociale', nel nostro caso la comunità di "Terra e cibo".

In figura 6 appare una rappresentazione grafica di un possibile Circuito di economia solidale / Comunità territoriale, basato su un Sistema di interscambio solidale tra famiglie, produttori e lavoratori solidali, in cui la retro-alimentazione, tramite le 'eccedenze' del Fondo di solidarietà, attiva nuove imprese EcoSol e nuovi consumi/scambi che sostituiscono quelli sussunti dal sistema dominante.

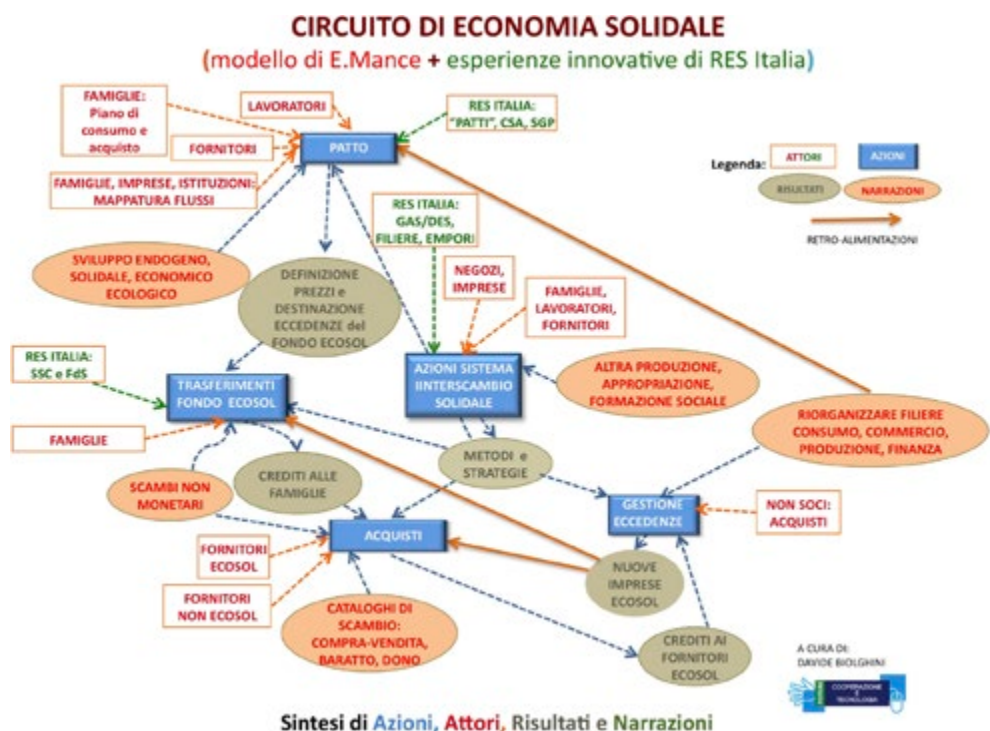


Figura 6. Dal modello di MANCE 2017.

Riferimenti bibliografici

- BAUMAN Z. (2011), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- BAUMAN Z. (2017), *Retrotopia*, Laterza, Roma-Bari.
- BIOLGHINI D. (2013), "I GAS alla prova del fuoco", in TAVOLO RES (a cura di), *Un'economia nuova, dai GAS alla zeta*, Altreconomia, Milano.
- MAGNAGHI A. (2015), "Dal territorio della Comunità concreta alla globalizzazione economica e ritorno", in Id., BONOMI A., REVELLI M., *Il vento di Adriano*, DeriveApprodi, Roma, pp. 95-140.
- MANCE E. (2017), *Circuiti economici solidali. Economia solidale di liberazione*, Pioda Imaging, Roma.
- OSTROM E. (2006), *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia.
- PAPA FRANCESCO (2015), *Laudato Si'*, Edizioni San Paolo, Alba.
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2013), *I nuovi contadini*, Donzelli, Roma.

Davide Biolghini is the scientific coordinator of "Forum Cooperazione e Tecnologia", non-profit research centre belonging to RES - Solidarity economy network of Lombardy, and a member of the Training and research group of RES Italy.

Davide Biolghini è coordinatore scientifico di "Forum Cooperazione e Tecnologia", centro di ricerca no profit aderente a RES - Rete di Economia Solidale della Lombardia, ed è referente del Gruppo ricerca e formazione di RES Italia.